

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PARITARIA
"VLADIMIRO SPALLANZANI"
MO1MSQ500N

VIA PADOVA, 28 SASSUOLO (MO)



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
AA. SS. 2019 - 2020, 2020 - 2021, 2021 - 2022
VARIAZIONE A.S. 20 - 21

INDICE

1. COS'È IL P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa)
2. LE CARATTERISTICHE DELL'ISTITUTO "VLADIMIRO SPALLANZANI"
 - 2.1 CENNI STORICI
 - 2.2 L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUZIONE
 - 2.3 REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI
 - 2.4 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIALE
 - 2.5 LE STRUTTURE E LE RISORSE
3. IL PROGETTO EDUCATIVO
 - 3.1 ORIGINE E IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA
 - 3.2 SCOPO
 - 3.3 COSA INTENDIAMO PER EDUCAZIONE
 - 3.4 LA FIGURA DELL'EDUCATORE
 - 3.5 LA METODOLOGIA EDUCATIVA
 - 3.6 LA FAMIGLIA
 - 3.7 L'INTEGRAZIONE CON ALTRI SOGGETTI
4. LA DIDATTICA
 - 4.1 LA METODOLOGIA DIDATTICA
 - 4.2 ILPIANO DI INCLUSIONE
 - 4.3 LE DIRETTIVE DELLA DIDATTICA PER IL TRIENNIO 2019 -2022
5. L'OFFERTA FORMATIVA
 - 5.1 NOTE PRELIMINARI IMPORTANTI
 - 5.2 ORARIO DELLE LEZIONI
 - 5.3 IL REGOLAMENTO
 - 5.4 LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE
 - 5.5 L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA IN ORARIO CURRICOLARE
 - 5.6 L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA IN ORARIO EXTRACURRICOLARE
 - 5.7 L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ
 - 5.8 INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA
 - 5.9 LE ATTIVITÀ DIDATTICHE FUORI SEDE
6. LA PROGETTUALITÀ
 - 6.1 PROGETTI ANNUALI
 - 6.2 PROGETTI PERMANENTI
7. ATTIVITÀ FORMATIVE RIVOLTE AL PERSONALE DOCENTE, AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO.
8. L'AIUTO ALLA FUNZIONE EDUCATIVA DEI GENITORI
9. IL COORDINAMENTO CON IL CONTESTO TERRITORIALE
10. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE
 - 10.1 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI
 - 10.2 LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA
 - 10.3 LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI

1. COS'È IL P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa)

La legge 107 del 13 Luglio 2015 stabilisce che il PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa) è "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

"Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa."

Il Piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente gestore. Il piano è approvato dal Consiglio d'Istituto e dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente gestore.

In ottemperanza alla citata normativa, il Collegio dei Docenti ha elaborato il presente documento, deliberandolo nella seduta del 14/12/2018.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa sociale "Don Magnani", ente gestore dell'Istituto Vladimiro Spallanzani, lo ha approvato nella seduta del 17/12/2018.

Il consiglio d'Istituto lo ha approvato nella seduta del 16/01/2019.

2. LE CARATTERISTICHE DELL'ISTITUTO "VLADIMIRO SPALLANZANI"

2.1 CENNI STORICI

L'attività della Cooperativa sociale Don Gianfranco Magnani è iniziata nell'Ottobre del '75, quando un gruppo di giovani educatori del Movimento di Comunione e Liberazione rilevò dalla congregazione religiosa dei Servi di Maria il "collegio" di Dinazzano, un convitto che accoglieva a tempo pieno ragazzi di scuola elementare e media in condizione di disagio familiare provenienti da tutta la provincia. Il primo direttore del "Collegio" fu Vladimiro Spallanzani, che morì due anni dopo l'avvio dell'iniziativa, a 22 anni, in un incidente stradale causato, probabilmente, dalla stanchezza per i duri ritmi di lavoro a cui si sottoponeva. La sua morte fu un richiamo a vivere ed approfondire l'esperienza del Collegio, tanto più che la situazione delle famiglie, nel nostro territorio, appariva in progressivo degrado. Nell'a.s. 78/79 si concluse l'esperienza del collegio e venne aperta la scuola elementare interna, che ebbe immediatamente la parifica, mentre nell'a.s. 79/80 ebbe inizio la scuola media legalmente riconosciuta. Nell'82 la struttura di Dinazzano, di proprietà della Curia, venne venduta e nell'anno scolastico 85/86 la scuola si trasferì a S. Antonino, per interessamento dell'allora parroco Don Luigi Simonazzi. La Curia si assunse l'onere della ristrutturazione di due plessi: uno per la scuola elementare in via Statutaria e uno per la scuola media in via Canale. Nel plesso di via Statutaria, per espressa richiesta di Don Luigi, si diede continuità alla scuola materna parrocchiale, intitolata a Santa Teresa, che era stata abbandonata dalla precedente gestione. L'esperienza della scuola materna durò fino all'anno scolastico 91/92; nell'estate del '92, infatti, la parrocchia non rinnovò il contratto d'affitto per il plesso di Via Statutaria e la scuola dovette trasferirsi tutta nel plesso attualmente occupato in via Canale. Il plesso ospita a tutt'oggi un corso completo di scuola primaria e un corso completo di scuola secondaria di primo grado.

Il 9 Novembre 2000, in seguito alle legge 10/03/2000 n. 62 sulla parità, con decreto ministeriale la scuola primaria venne riconosciuta paritaria. Con D.M. del 28 Febbraio 2001 venne riconosciuta paritaria anche la scuola secondaria di primo grado.

Gli anni successivi sono stati caratterizzati da un graduale aumento delle iscrizioni, tanto che nell'estate del 2006 si è dovuto procedere ad un importante intervento di ristrutturazione e ampliamento del piano terra del plesso scolastico. Nell'estate del 2008 si è proceduto alla ristrutturazione del primo piano. Prendendo atto dell'aumento considerevole di iscrizioni nella scuola primaria, nell'estate 2013 si è proceduto a un nuovo ampliamento che ha interessato le aule del piano terra.

Nel settembre del 2015, dato l'esubero di domande di iscrizione nella scuola secondaria di primo grado, la Cooperativa ha dato avvio ad una nuova scuola in Via Padova 28 a Sassuolo, sempre intitolata a Vladimiro Spallanzani.

2.2 L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUZIONE

L'ente gestore della scuola "Vladimiro Spallanzani" è la SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE DON GIANFRANCO MAGNANI, iscritta nel REA.RE 130380, C. F. e P. I.: 00433290350, che ha funzione amministrativa e di indirizzo culturale e pedagogico.

Il consiglio di Amministrazione della cooperativa è composto dai seguenti membri: rag. Aldo Orboni, presidente, ing. Andrea Talami, vicepresidente, prof. Giuliano Romoli, coordinatore di Istituto, p.i. Massimo Romoli, che si occupa della gestione ordinaria dei beni e delle strutture, ing. Mario Gaetti, sig. Paolo Alberghini, dott.ssa Federica Gavioli, p.i. Giuseppe Mascolo, dott. Christian Ridon, prof.ssa Lucia Bodecchi, coordinatrice educativa e didattica.

Tutti i dipendenti sono soci della Cooperativa e ne formulano corresponsabilmente scelte e orientamenti attraverso lo strumento assembleare.

2.3 REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

- PREMESSA

Gli organi collegiali sono organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto. Sono composti da rappresentanti delle varie componenti interessate e si dividono in organi collegiali territoriali e organi collegiali scolastici.

Tutti gli Organi collegiali della scuola si riuniscono in orari non coincidenti con quello delle lezioni.

- ART. 1 DISPOSIZIONI GENERALI

La convocazione degli organi Collegiali deve essere disposta con un congruo preavviso non inferiore a 5 giorni, rispetto alla data delle riunioni. In deroga a tale preavviso la convocazione deve contenere la dicitura "A CARATTERE D'URGENZA". La convocazione deve essere effettuata con avviso scritto. L'avviso di convocazione deve indicare gli argomenti da trattare nella seduta. Di ogni seduta dell'Organo Collegiale viene redatto, su apposito registro a pagine numerate, processo verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario.

- ART. 2 PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Ciascuno degli Organi Collegiali programma le proprie attività nel tempo, in rapporto alle proprie competenze, allo scopo di realizzare, nei limiti del possibile, un ordinato svolgimento delle attività stesse, raggruppando in date, prestabilite in linea di massima, la discussione di argomenti su cui sia possibile prevedere con certezza la necessità di adottare decisioni, proposte o pareri.

- ART. 3 ELEZIONI DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Le elezioni per gli Organi Collegiali di durata annuale e pluriennale hanno luogo secondo le disposizioni ministeriali.

Gli organi collegiali istituiti nelle nostre scuole sono: consiglio di Istituto, collegio docenti, consigli di interclasse per la scuola primaria, consigli di classe per le scuole secondarie.

- ART. 4 CONSIGLIO D'ISTITUTO

Il consiglio di Istituto rappresenta unitariamente tutte e tre le scuole gestite dalla Cooperativa Sociale Don Gianfranco Magnani: la scuola primaria "Vladimiro Spallanzani" di S. Antonino, la scuola secondaria di primo grado "Vladimiro Spallanzani" di S. Antonino, la scuola secondaria di primo grado "Vladimiro Spallanzani" di Sassuolo, scuole tutte gestite dalla Cooperativa sociale "Don Gianfranco Magnani".

Lo statuto del consiglio di Istituto è in appendice al PTOF.

- ART. 5 COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti è costituito da tutti i docenti della scuola primaria "Vladimiro Spallanzani" di S. Antonino, della scuola secondaria di primo grado "Vladimiro Spallanzani" di S. Antonino e della scuola secondaria di primo grado "Vladimiro Spallanzani" di Sassuolo, scuole tutte gestite dalla Cooperativa sociale "Don Gianfranco Magnani" e con diversi insegnanti in comune.

È presieduto dal Coordinatore delle attività educative e didattiche della scuola secondaria di primo grado di S. Antonino, che lo convoca obbligatoriamente ad inizio A.S. ed ogni volta che ne ravvisi l'opportunità oppure su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

Compiti e funzioni del collegio docenti sono fissati dalla normativa nazionale.

Gli atti del collegio docenti sono a disposizione per visione di tutti gli insegnanti e di tutti coloro che abbiano interessi giuridicamente rilevanti, nel rispetto della legge.

- ART. 6 CONSIGLIO DI CLASSE

I Consigli di classe sono composti da tutti i docenti assegnati alla classe e da quattro rappresentanti eletti dei genitori.

È convocato dal Coordinatore delle attività educative e didattiche di propria iniziativa o su richiesta scritta e motivata della maggioranza dei suoi membri e viene presieduto dal Coordinatore stesso o dal Coordinatore di Classe.

Compiti e funzioni sono stabiliti dalla normativa vigente.

Gli atti del consiglio di classe sono a disposizione per visione dei soli componenti del consiglio e di tutti coloro che abbiano interessi giuridicamente rilevanti, nel rispetto della legge.

I consigli di classe di novembre e di marzo sono aperti a tutti i genitori.

2.4 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIALE

Il plesso scolastico è ubicato in via Padova n° 28, a Sassuolo (MO) ed è intitolato a Vladimiro Spallanzani.

La scuola Vladimiro Spallanzani si pone al servizio principalmente del comune di Sassuolo ma rimane aperta anche alle famiglie di tutto il comprensorio delle ceramiche, in particolare dei comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Fiorano e Maranello.

La grande e repentina industrializzazione degli anni '60 ha comportato benefici economici, ma anche danni dal punto di vista ambientale. Ha determinato, poi, un diffuso disagio sociale dovuto alla modifica dei tempi-lavoro e conseguente trasformazione dei ritmi di vita delle famiglie.

Consistente anche il fenomeno dell'immigrazione prima dal sud e successivamente dai paesi extra-comunitari.

Allo stato attuale l'industria è sempre il settore trainante, il settore terziario è in crescita, mentre l'agricoltura occupa ormai un ruolo minoritario.

I nuovi stili di vita hanno comportato una progressiva trasformazione dell'assetto familiare, facendo calare la media dei componenti per famiglia, fino all'attuale 2,4 di Sassuolo.

Più che in altri tempi, le famiglie manifestano un sensibile disorientamento educativo.

In particolare la famiglia mononucleare con un solo figlio tende a investirlo di attenzioni a volte esasperate, di attese e preoccupazioni eccessive; altri tipi di fragilità riguardano, poi, le famiglie monogenitoriali, quasi sempre costituite da mamme lasciate sole nella cura e nell'educazione dei figli, e quelle allargate, composte da coppie con figli nati da precedenti unioni. La situazione è aggravata dalla tendenza all'isolamento, che ostacola un confronto costruttivo e un aiuto reciproco sulle problematiche familiari.

Le conseguenze sul rendimento scolastico degli alunni sono quelle di un disagio diffuso, caratterizzato spesso da problemi di attenzione, concentrazione, partecipazione e impegno, da difficoltà nel rispetto delle regole, fragilità psicologica e immaturità.

Non mancano, però, famiglie fortemente motivate ad una educazione che non trascuri nessuno degli ambiti di sviluppo della personalità: da quello religioso, a quello relazionale – affettivo, a quello inerente all’impegno e al senso di responsabilità, a quello cognitivo. Questa esigenza è manifestata spesso anche da famiglie di estrazione agnostica o non cristiana.

2.5 LE STRUTTURE E LE RISORSE

Il plesso scolastico è dotato di diverse strutture, tutte rispondenti ai necessari requisiti sanitari e di sicurezza.

In particolare dispone di spazi per lo svolgimento di attività didattiche laboratoriali e integrative, di un refettorio, un laboratorio polivalente, un ampio atrio utilizzato anche come aula magna, una sala insegnanti e una segreteria, vari spazi esterni adibiti al gioco e al parcheggio.

Dispone, inoltre, delle seguenti risorse didattiche:

- LIM (Lavagne Interattive Multimediali) in tutte le classi complete di notebook;
- laboratorio mobile di informatica composto da 25 tablet SO Windows completi di suite Office;
- rete wireless interna;
- registro elettronico.

In comune con l’istituto Vladimiro Spallanzani di S. Antonino dispone di:

- 1 videoproiettore;
- ampia scelta di software didattici e riabilitativi;
- laboratorio di scienze comprendente due microscopi, di cui uno digitale e uno ottico;
- strumenti musicali di vario genere;
- vari dispositivi riproduttori di files musicali;
- oltre 100 DVD video didattici e ricreativi;
- biblioteca cartacea con oltre 1000 volumi.

3. IL PROGETTO EDUCATIVO

Il documento di indirizzo per il Piano Triennale dell’Offerta Formativa è costituito dal Progetto Educativo, elaborato dal Consiglio di Amministrazione.

Il progetto educativo è la carta dei principi ideali e pedagogici fondativi della scuola Vladimiro Spallanzani. Viene consegnato ai genitori e controfirmato all’atto dell’iscrizione ogni anno scolastico.

3.1 ORIGINE E IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA

La nostra proposta educativa si fonda sul riconoscimento del Signore Gesù Cristo come risposta adeguata alle esigenze fondamentali del cuore umano. Pertanto l’azione educativa e didattica è tesa a comunicare la bellezza e la gioia originate dall’avvenimento cristiano, di cui il “maestro” per primo fa esperienza viva.

3.2 SCOPO

Scopo della nostra scuola è promuovere la crescita integrale della persona dell’alunno, educandolo ad aprire la sua ragione alla totalità del reale, mediante la normale prassi didattica e il quotidiano rapporto con l’adulto – educatore, in modo tale che, oltre a conseguire un’adeguata formazione culturale, l’alunno acquisisca anche capacità critica e senso di responsabilità.

3.3 COSA INTENDIAMO PER EDUCAZIONE

Educare significa accompagnare l’alunno nel percorso di apertura alla realtà, in tutti i suoi aspetti: alimentare in lui lo stupore di fronte al creato, origine della curiosità scientifica e della produzione artistica e letteraria, il rispetto per le creature, la naturale tensione verso il Mistero all’origine di tutte le cose. L’educazione, nella scuola, si attua quotidianamente mediante il rapporto umano tra insegnante e alunno, anche nell’ambito di gesti specifici, ma soprattutto all’interno della normale prassi didattica. Il modo di presentare e trattare le diverse discipline rispecchia, infatti, necessariamente l’interpretazione della realtà che l’insegnante vive e intende comunicare. Attraverso le discipline scolastiche l’insegnante - educatore aiuta l’alunno a prendere coscienza della realtà, ad entrare in rapporto con le cose, a sistematizzare e organizzare la conoscenza, ad alimentarne il senso critico, a rapportarsi in modo amichevole con i

compagni, perché egli possa perfezionare la propria autonomia operativa, capacità di giudizio e maturità relazionale.

3.4 LA FIGURA DELL'EDUCATORE

Il rapporto insegnante - alunno è determinato dalla consapevolezza, da parte dell'insegnante, di essere di fronte ad una persona voluta e amata da Dio e che Dio stesso gli ha affidato. Per questo, tale rapporto è caratterizzato da un atteggiamento di accoglienza, che valorizza nell'alunno la sua fondamentale dignità di persona. L'insegnante - educatore accompagna autorevolmente e con sollecitudine l'alunno nel percorso di apertura alla realtà, comprendendone i bisogni e le difficoltà, realizzando, di conseguenza, percorsi didattici tesi a promuovere le naturali attitudini e a colmare le eventuali carenze. La consapevolezza della propria responsabilità educativa non deve mai essere data per scontata, ma va continuamente rinnovata. A questo scopo, è indispensabile che ogni insegnante senta l'esigenza di una continua formazione personale nell'ambito ecclesiale in cui è maturata la sua esperienza cristiana, si impegni ad intraprendere percorsi di formazione professionale per rendere l'azione didattica sempre più efficace e rispondente alle diverse esigenze degli alunni, a operare perché gli organi collegiali della scuola siano finalizzati principalmente a ricercare unità di principi e metodi educativi.

È importante rilevare che non solo gli insegnanti, ma ogni operatore all'interno della scuola ha una sua responsabilità educativa, perché la sua sola presenza, il suo modo di atteggiarsi, il suo modo di parlare, la sua attenzione nei confronti dell'alunno, anche se non espressa in forma verbale, incide sulla sua formazione.

3.5 LA METODOLOGIA EDUCATIVA

Dal punto di vista metodologico, particolare importanza ha la corralità di intervento, cioè l'unità ideale e metodologica degli educatori. La sperimentazione di uno stile di vita cristiano da parte dell'alunno può avvenire solo all'interno di una trama di rapporti, dove l'adulto non si concepisce isolato e autonomo, ma in relazione con le altre figure presenti all'interno della scuola, con le quali stringe rapporti di amicizia e condivide sostanzialmente la visione dell'esistenza. La proposta educativa deve essere chiara, esplicita ed unanime. Una proposta incerta, titubante e discordante determina, infatti, nell'alunno disorientamento e confusione. Nel clima di familiarità autorevole che si stabilisce all'interno della scuola, anche la correzione è segno di attenzione nei confronti dell'alunno da parte dell'educatore. Essa, però, deve sempre essere attuata e motivata in positivo, lasciando ampi spazi alla possibilità di ripresa. Per questo è bandito ogni atteggiamento astioso di rivalsa nei confronti dell'alunno, che sarà accolto sempre e comunque, indipendentemente dal suo comportamento.

Particolare attenzione, poi, deve essere posta al problema della valutazione scolastica. Essa, infatti, ha un peso non irrilevante nel rapporto educativo. L'alunno ha diritto ad una fiducia non ingenua, ma continuamente rinnovata. Sotto l'aspetto didattico, è utile e necessario fissare obiettivi il più possibile personalizzati e, tuttavia, la valutazione non può fondarsi esclusivamente sul conseguimento di tali obiettivi. Essa, infatti, non ha le caratteristiche di una misurazione oggettiva, ma deve servire come stimolo positivo alla maturazione dell'alunno.

3.6 LA FAMIGLIA

La nostra scuola riconosce il valore della famiglia come luogo primario di esperienza e di educazione del bambino, promuovendo con essa la continuità nell'azione educativa e una fattiva collaborazione. A questo scopo sollecita il dialogo coi genitori, e il confronto sulle scelte educative operate dalla scuola. Nelle situazioni che manifestano particolari difficoltà, la scuola si rende disponibile per un aiuto ai genitori che intendano impostare il rapporto educativo secondo i principi enunciati in questo documento.

3.7 L'INTEGRAZIONE CON ALTRI SOGGETTI

La nostra scuola si pone come luogo di esperienza e di formazione dell'alunno e come servizio alla famiglia nel solco della tradizione delle scuole popolari cattoliche, secondo le indicazioni fornite dal Magistero Ecclesiale. Partecipano alla sua azione educativa anche le persone che, pur non lavorando direttamente nella scuola, hanno a cuore questa opera e a vario titolo la sostengono. La scuola, poi, ricerca un contatto assiduo con le realtà territoriali quali Provincia, Comuni, Distretti scolastici, AA.SS.LL. e professionisti del

settore psico – pedagogico, manifestando apertamente la propria identità, requisito necessario per un confronto aperto e cordiale.

Aderisce attivamente alle associazioni cattoliche del settore scolastico e opera perché si cammini sempre più verso un'unità di intenti e di iniziative. Si pone all'interno della pastorale diocesana e cerca di armonizzare la propria attività con quella delle parrocchie e delle altre istituzioni ecclesiali.

4. LA DIDATTICA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Gestore ha la prerogativa di definire l'indirizzo culturale e pedagogico della scuola Vladimiro Spallanzani. Tale indirizzo viene espresso nel Progetto Educativo.

Il collegio docenti è la sede privilegiata per una periodica revisione della conformità dell'azione didattica al progetto educativo, degli indirizzi pedagogici generali, delle azioni di miglioramento e innovazione della didattica.

I consigli di classe e le equipe pedagogico didattiche elaborano annualmente e verificano periodicamente la programmazione educativa e didattica di ogni classe, tenendo conto della situazione particolare di ogni alunno; valutano il processo di apprendimento e formulano proposte per l'orientamento, l'apprendimento personalizzato e il sostegno.

La programmazione didattica si articola in Unità di Apprendimento. Ogni Unità di Apprendimento dichiara contenuti, obiettivi di apprendimento e traguardi di competenze; individua le attività e gli strumenti per la sua realizzazione, i link interdisciplinari per eventuali progetti interdisciplinari, i criteri di valutazione e gli obiettivi essenziali.

Per la scelta dei libri di testo e delle strumentazioni didattiche si assumono come criteri di riferimento la validità culturale e la funzionalità educativa.

L'offerta formativa viene potenziata da corsi opzionali di vario genere in diverse discipline, come illustrato nei punti 5.3 e 5.4.

4.1 LA METODOLOGIA DIDATTICA

La nostra metodologia di insegnamento vuole essere il più possibile personalizzata cioè:

- attenta alla persona di ogni singolo alunno,
- tesa a valorizzare le capacità di ognuno,
- disponibile ad accompagnare l'alunno in difficoltà.

Obiettivi finali sono quelli di sviluppare al massimo le capacità di ognuno e conferire a tutti il bagaglio di competenze necessario per maturare un giudizio critico sulla realtà e per accedere alla scuola superiore più idonea. Per conseguire questi obiettivi occorre sollecitare la motivazione, cioè l'insieme delle ragioni per cui l'io si mette in azione. A questo scopo è fondamentale il contributo della famiglia, dal momento che, nell'età infantile e preadolescenziale, la motivazione ha una forte componente affettiva.

L'insegnante, da parte sua, deve:

- instaurare un rapporto positivo con l'alunno, che lo renda consapevole di essere al centro del suo interesse;
- conferire all'alunno il senso di appartenenza ad un gruppo che ha un cammino da compiere, all'interno del quale ognuno ha una parte;
- stimolare quel senso di stupore che permette di spalancarsi alla realtà;
- valutare, motivando sempre le ragioni di ogni giudizio;
- calibrare la fatica e l'impegno richiesto ad ognuno, tenendo conto di eventuali limiti oggettivi.

Gli strumenti necessari per conseguire tali obiettivi sono:

- i laboratori disciplinari e interdisciplinari, dove viene sviluppata una forma didattica che parte dall'osservazione diretta e/o manipolazione dell'oggetto reale per stimolare curiosità e desiderio di conoscenza, con l'obiettivo di pervenire ai principi teorici che sottendono i fenomeni;
- le tradizionali lezioni frontali, nelle quali l'insegnante comunica il proprio entusiasmo e la propria competenza nella specificità della propria disciplina, con l'ausilio preminente del libro di testo, del quale educerà alla lettura esplorativa, integrale, selettiva e alla sottolineatura delle parti fondamentali;

- la semplificazione di moduli troppo vasti o troppo articolati, attuata anche attraverso strumenti multimediali, tenendo presente che è sempre meglio puntare sull'apprendimento approfondito dei contenuti essenziali, piuttosto che su un cumulo di nozioni mal assimilate;
- l'utilizzo di schemi di riferimento che favoriscano l'apprendimento, quali rielaborazione, riassunto, sintesi, mappe concettuali;
- il lavoro di gruppo, inteso come momento di scambio, reciproco aiuto, approfondimento dei contenuti e al tempo stesso come opportunità di socializzazione e arricchimento relazionale;
- le visite guidate, come momenti privilegiati per l'osservazione della realtà; funzionali anche all'apprendimento degli strumenti di verbalizzazione dell'esperienza (la relazione, la cronaca...);
- gli incontri con esperti, intesi come approccio ad un'esperienza;
- la discussione in classe, funzionale allo sviluppo del ragionamento argomentativo, in modo da rendere l'alunno protagonista dell'apprendimento.

4.2 IL PIANO DI INCLUSIONE

L'inclusione è innanzitutto nella mente e nel cuore delle persone che vivono accanto agli alunni con Bisogni Educativi speciali; non solo a questi alunni, ma a tutti gli alunni, perché la diversità non è la condizione svantaggiata di pochi, ma riguarda tutti e ciascuno, in virtù dell'unicità di ogni persona. L'inclusione è una questione di sguardo. Se il mio sguardo divide la classe tra inclusi ed esclusi, anche allo scopo apprezzabile di inserire gli esclusi, ho già operato un'esclusione, forse irreparabile, perché dovuta alla mia posizione umana. Ma lo sguardo del singolo insegnante non è sufficiente. Occorre "il villaggio". Occorre un ambiente di apprendimento caratterizzato da una lieta operosità che coinvolga gioiosamente e dinamicamente tutti gli alunni.

Appare dunque evidente che il processo di inclusione non riguarda i soli docenti di sostegno ma tutti gli insegnanti di classe, il personale non docente, tutta la scuola. Se questo avviene, anche gli alunni saranno naturalmente portati a guardare all'altro in modo positivo, qualunque sia la sua condizione sociale o cognitiva. Può capitare, anzi, che gli alunni ci precedano in questo sguardo libero da pregiudizi nei confronti dei compagni.

Non basta. Occorre stringere una forte alleanza educativa con le famiglie, soprattutto con le famiglie degli alunni in difficoltà, che spesso vivono una condizione di afflizione permanente per i problemi dei figli.

Queste famiglie vanno accolte con rispetto, delicatezza, stima e comprensione, avendo sempre presente che, per quanto il percorso scolastico rappresenti un momento decisivo e privilegiato, si tratta comunque di un breve tratto di cammino, che inizia in famiglia, e in famiglia prosegue. Promuovere una crescita autentica dello studente in difficoltà significa abituarsi a pensare oltre il periodo della scuola, chiedendosi "cosa ne sarà di lui" in relazione alle difficoltà e alle inclinazioni manifestate, sempre in stretta relazione con la famiglia.

È richiesto all'insegnante un atteggiamento permanente di ascolto che gli permetta di intuirne le potenzialità e di rilevarne le genialità inesprese, di cui non di rado questi alunni sono dotati. È fondamentale questa apertura alla categoria della possibilità, perché evita di rinchiudere l'alunno nell'ambito angusto del suo limite. Una persona non può e non deve mai essere definita dal suo limite.

In età adolescenziale l'inclusione è complicata dalla crescente complessità delle dinamiche di gruppo. In questa fase sentirsi parte di un gruppo di pari rappresenta un bisogno fondamentale; tale appartenenza si fonda sul riconoscimento reciproco scaturito dalla condivisione di esperienze. Gli alunni con disabilità si trovano spesso a sperimentare una condizione di esclusione a livello esperienziale che determina anche un'esclusione a livello relazionale. Una didattica inclusiva tende a creare occasioni di riconoscimento tra pari, strutturando le diverse attività in modo che gli alunni con difficoltà possano sentirsi protagonisti al pari degli altri e per gli altri. A tal fine, insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno sono chiamati a collaborare sistematicamente in un'azione sinergica che configuri in modo adeguato ogni unità di apprendimento.

Le materie a carattere pratico (arte, tecnologia, musica, educazione motoria) sono un terreno privilegiato per l'inclusione, in quanto permettono agli alunni meno dotati di intelligenza linguistico – verbale e logico – matematica di esprimere altri tipi di intelligenza. D'altro canto, è possibile creare un clima inclusivo in tutte le materie, privilegiandone la trattazione laboratoriale.

Bisogna, inoltre, lavorare sul metodo, approntando percorsi didattici che rendano l'alunno sempre più autonomo e indipendente, per quanto possibile, dalla mediazione dell'adulto.

La presenza degli alunni con disabilità in classe è spesso complicata dall'insorgenza di comportamenti-problema, che rappresentano un tentativo (seppure inadeguato) di gestire il disagio in una situazione percepita come "difficile". Più che circoscrivere, è utile prevenire tali comportamenti. Nell'azione di osservazione e di ascolto dell'alunno, l'insegnante deve cercare di individuare le cause che possono portarlo a manifestazioni estreme, cercando, poi, di creare intorno a lui le condizioni perché queste non si verifichino.

Elemento delicato e importante del processo inclusivo è la valutazione. Produzione e valutazione delle prove di verifica devono essere condivise accuratamente fra insegnante di classe e insegnante di sostegno/educatore, individuando criteri tesi a sostenere l'alunno nell'autostima e nel suo percorso di integrazione con la classe.

Va ribadito, infine, che l'inclusione non riguarda solo gli alunni con difficoltà di apprendimento, ma ogni alunno nella sua unicità. Anche l'eccellenza può essere causa di esclusione, così come particolari sensibilità emotive.

Il sorriso, l'ascolto, la comprensione, la stima, il sostegno dell'insegnante, della compagine cordiale di tutti gli insegnanti in amichevole collaborazione sono la premessa più efficace ad ogni azione inclusiva e l'azione più efficace di contrasto alla dispersione scolastica.

Nell'edificio scolastico non sono presenti barriere architettoniche, che impediscano o limitino gli spostamenti degli alunni disabili.

4.3 LE DIRETTIVE DELLA DIDATTICA PER IL TRIENNIO 2019 -2022

Nella normale prassi didattica non si possono ignorare alcune evidenze che sempre più connotano gli alunni nell'attuale situazione sociale. Essi hanno sempre più difficoltà a prestare attenzione, a concentrarsi per tempi lunghi, ad interiorizzare i contenuti.

Nella sua ormai lunga esperienza, la nostra scuola sta evolvendo la sua azione didattica secondo tre principali direttive: la personalizzazione, la forma laboratoriale, l'interdisciplinarietà.

Occorre tuttavia una premessa sull'ambiente di apprendimento che rende possibile operare secondo queste direttive. Si tratta di un ambiente caratterizzato dalla condivisione dei fondamentali principi ideali e pedagogici da parte dei docenti e da una forte capacità di interazione tra loro. L'unità del corpo docente e la condivisione unanime del progetto educativo fa di un'istituzione scolastica una scuola "vera", cioè un soggetto che compie un'azione educativa, non un insieme di individui che si muovono in modo indipendente.

LA PERSONALIZZAZIONE

La nostra scuola ha sviluppato nel corso della sua storia un metodo per la personalizzazione della didattica, applicato sistematicamente e permanentemente lungo tutto il ciclo degli studi. Questo metodo, affrontando efficacemente il disagio di apprendimento e valorizzando l'eccellenza, è funzionale all'inclusione ed è in grado di prevenire la dispersione scolastica.

Sostanzialmente a fondamento del metodo c'è la posizione pedagogica secondo cui "Se non imparo nel modo in cui tu insegni, insegnami nel modo in cui io imparo".

Nella classe prima viene effettuata un'osservazione sistematica degli esiti dell'apprendimento, con l'utilizzo anche di questionari mirati, allo scopo di individuare precocemente la presenza di disturbi dell'area percettiva o cognitiva.

In base alle osservazioni effettuate, vengono costituiti gruppi di alunni a seconda delle diverse difficoltà manifestate. I gruppi, la cui composizione è flessibile e varia nel corso dell'anno scolastico, lavorano, per alcune ore settimanali, in ambienti e orari dedicati, in parallelo con le classi, sugli stessi contenuti.

La metodologia delineata implica un forte coordinamento tra i docenti della classe e tra docenti di classe, insegnanti di sostegno e assistenti educative, tanto che a settimane alterne tutti i docenti si incontrano per esaminare le problematiche generali della didattica e quelle particolari degli alunni con difficoltà di apprendimento. L'attività didattica viene continuamente sottoposta a verifica e riprogrammata a seconda delle evidenze e delle esigenze emerse in corso d'opera. La verifica dell'azione didattica viene svolta all'interno dei consigli di classe e del gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Sia la programmazione, che l'azione didattica, che la valutazione risultano pertanto caratterizzate da una forte personalizzazione.

In particolare, la valutazione non è mirata tanto a suddividere gli alunni in classi di merito, ma a promuoverne le capacità e ad alimentarne l'autostima.

Importante strumento di inclusione è l'ambiente di apprendimento e la didattica laboratoriale, di cui si parla al par. 4.4.

Abbiamo potuto verificare che questo lavoro agevola la socializzazione all'interno della classe. Infatti nessun alunno viene escluso dalla comprensione dei diversi contenuti; a tutti è permesso di conoscerli secondo le proprie capacità e intervenire quando l'insegnante li riprende in forma colloquiale; la qual cosa previene anche molti problemi disciplinari.

LA DIDATTICA LABORATORIALE

"Molto ragionamento e poca osservazione, conducono all'errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità". Sono le parole di Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina. Purtroppo il nostro sistema scolastico, a partire dalla scuola primaria, è fondamentalmente basato su molta astrazione e poca osservazione. Per questo è utile improntare la didattica sempre più a una metodologia laboratoriale. Non si tratta di una prassi riservata ad alcune materie; si tratta di una visuale nuova riferita a qualsiasi disciplina. Si sottoporrà in un primo tempo l'oggetto di studio ad una attenta osservazione, individuandone i diversi aspetti, se ne farà oggetto di esperienza con pratica laboratoriale, fino a formulare ipotesi interpretative sui fondamenti teorici che lo riguardano. L'osservazione della realtà genera stupore; lo stupore genera domande; le domande a loro volta determinano la necessità di ricerche e approfondimenti di carattere laboratoriale; la ricerca permette di pervenire ai principi teorici che sottendono i fenomeni. Ogni passo nella scoperta deve essere, poi, verificato attraverso il confronto e la condivisione con tutta la classe. La didattica laboratoriale viene a richiedere necessariamente una grande flessibilità operativa da parte del docente; a partire dalle domande poste dagli alunni, infatti, l'insegnante è chiamato a ridisegnare in corso d'opera la programmazione iniziale, che non può essere fissata a priori, ma viene continuamente implementata. Si è rivelato di grande utilità il coinvolgimento nell'azione didattica di "esperti", cioè di professionisti affermati che trasmettano l'entusiasmo del loro operare agli alunni. Un valore aggiunto, dal punto di vista educativo, è costituito dal fatto che siano gli stessi genitori gli "esperti" che entrano in classe. La forma didattica laboratoriale è particolarmente gradita agli alunni, tanto da sviluppare in loro entusiasmo e interesse vivissimi: la conoscenza diventa un'esigenza e non un'imposizione.

LA DIDATTICA INTERDISCIPLINARE

Le diverse discipline sono finestre sulla realtà, ma la realtà è "una". Conoscenze a livello disciplinare non collegate in una rete che fornisca una visione olistica della realtà sono irrilevanti da un punto di vista culturale e vengono considerate funzionali alla sola "verifica" valutativa. Le competenze, cioè gli elementi del patrimonio culturale e operativo permanente di una persona, possono essere definite "conoscenze in relazione".

È quindi necessario osservare l'oggetto in tutte le sue dimensioni, mettendo in relazione tra loro le diverse componenti disciplinari e restituendo allo studente una visione organica e unitaria della realtà.

A tale scopo è necessario che i programmi siano coerenti e in armonia tra loro, sia attraverso la sincronizzazione dello studio delle epoche storiche portato avanti nelle varie discipline (storia, arte, letteratura, musica), sia tramite l'individuazione di tematiche comuni e di argomenti trasversali alle diverse discipline, operando collegamenti ed elaborando progetti mirati. Utile riferimento per questo tipo di progettazione sarà "il tema conduttore" dell'anno in corso.

Sia nella didattica laboratoriale che in quella interdisciplinare il docente ha un ruolo fondamentale: non è quello di chi trasmette nozioni acquisite e inconfutabili, tipico della scuola tradizionale; non è neppure quello di "coach", che si limita a fornire all'alunno un metodo per un sostanziale autoapprendimento, tipico della concezione costruttivista. Il ruolo dell'insegnante è quello di accompagnare l'alunno nella scoperta della realtà, fornendogli sì gli strumenti di lavoro, ma soprattutto comunicandogli le motivazioni, l'entusiasmo e la sua personale ipotesi interpretativa. Al tempo stesso, spetta all'insegnante dotare l'alunno dei mezzi per una valutazione critica di ciò che gli viene comunicato e lo stimolo per un suo approfondimento o superamento.

5. L'OFFERTA FORMATIVA

5.1 NOTA PRELIMINARE

Escluso il rientro obbligatorio, le attività pomeridiane sono tutte facoltative.

5.2 L'ORARIO DELLE LEZIONI

Il DPR 275/99, Regolamento dell'Autonomia scolastica, all'art. 4 comma 2 stabilisce che "le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della loro autonomia didattica, possono regolare i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni."

Il D.M 28/10/2005 all'art. 1 stabilisce che "La quota oraria nazionale obbligatoria, riservata alla realizzazione del nucleo fondamentale dei piani di studio, omogeneo su base nazionale, è pari all'80% del monte ore annuale delle singole attività e discipline obbligatorie per tutti gli studenti".

Il DPR 89/09 "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" all'art. 5 stabilisce che "l'orario annuale obbligatorio delle lezioni nella scuola secondaria di primo grado è di complessive 990 ore, corrispondente a 29 ore settimanali, più 33 ore annuali da destinare ad attività di approfondimento riferita agli insegnamenti di materie letterarie".

Lo schema orario settimanale da noi applicato in base alle leggi citate è il seguente:

QUANDO	ORARIO	PERIODI
Tutti i giorni eccetto il sabato	7.54 – 8.55	1° PERIODO
	8.55 – 9.50	2° PERIODO
	9.50 – 10.00	INTERVALLO
	10.00 – 10.50	3° PERIODO
	10.50 – 11.40	4° PERIODO
	11.40 – 11.50	INTERVALLO
	11.50 – 12.40	5° PERIODO
	12.40 – 13.30	6° PERIODO
Nel giorno di rientro obbligatorio	14.30 – 15.30	7° PERIODO
	15.30 – 16.30	8° PERIODO

Viene offerto un periodo di sorveglianza prescolastica dalle 7.30 alle 7.54 e un periodo di sorveglianza postscolastica dalle 16.30 alle 17.00.

5.3 IL REGOLAMENTO INTERNO

in considerazione dell'emergenza covid-19

5.3.a LEZIONI DEL MATTINO E RIENTRO POMERIDIANO

Arrivare puntuali

Mantenere il distanziamento e indossare la mascherina quando si è in movimento.

La mascherina si toglie al posto quando lo dice l'insegnante.

Igienizzare le mani ogni volta che si entra a scuola o in un locale nuovo della scuola stessa o si toccano materiali diversi.

Rimanere seduti composti e in silenzio.

Chiedere sempre il permesso di uscire agli insegnanti

Chiedere la parola alzando la mano e parlare dopo avere ottenuto il permesso

Portare il materiale necessario per ogni lezione

Non scambiare con i compagni qualsiasi tipo di materiale scolastico

Al termine delle lezioni riordinare il banco e l'aula e uscire mantenendo il distanziamento e seguendo il percorso indicato dalla segnaletica.

Chi dimentica a casa il materiale non può farselo portare dai genitori; per quella mattina rimarrà senza materiale, perché cresca nella consapevolezza dei propri doveri. Chi non porta un elaborato, una tavola di disegno, una qualsiasi prova oggetto di valutazione entro il tempo prescritto perché assente per malattia, dovrà portarla il primo giorno di rientro a scuola.

È vietato usare i cellulari a scuola, pena la requisizione e la sospensione per un giorno. Chi porta il cellulare lo deve consegnare agli insegnanti a inizio mattina in una busta sigillata nominale e ritirare alla fine delle lezioni. Chi riprende o registra senza autorizzazione compagni o insegnanti durante le lezioni, in particolare se posta queste registrazioni su internet potrà essere querelato. Chi ha bisogno di telefonare chiede l'autorizzazione dell'insegnante e telefona dalla segreteria.

L'abbigliamento deve essere consono all'ambiente scolastico: niente canottiere, gonne e pantaloni sopra il ginocchio

Quando qualcuno durante le lezioni entra in classe non ci si alza, a meno che non lo richieda espressamente l'insegnante. In segno di rispetto si resta seduti, in silenzio e composti. Per entrare in un'aula diversa dalla propria occorre bussare. Si dà del Lei sia agli insegnanti che al personale non docente. A meno di esigenze imprescindibili, in sala insegnanti non si entra. Durante i cambi d'ora nessuno è autorizzato ad uscire dall'aula, ciascuno deve riordinare il proprio banco e preparare il materiale per la lezione successiva. Al termine delle lezioni non si esce di classe se prima non si è riordinato il banco e l'aula.

L'intervallo si svolgerà secondo le modalità indicate nel piano di rientro inviato alle famiglie.

5.3.b INTERVALLO E MOMENTI DI GIOCO

Per l'intervallo l'insegnante deciderà se rimanere tutti in classe o andare tutti fuori.

Si consuma la merenda al posto seduti poi ci si può alzare indossando la mascherina.

Ogni classe potrà giocare all'esterno nello spazio dedicato.

Durante i momenti di gioco non sono ammesse offese, maltrattamenti, prepotenze e in questo anno di emergenza è necessario mantenere il distanziamento.

Ci si deve tenere a portata di sguardo degli educatori e degli insegnanti; ci si può allontanare solo con il loro permesso.

Nei corridoi non ci si spinge e non si corre.

Si osserveranno segnaletica, distanziamento e igienizzazione delle mani soprattutto per l'uso del bagno

5.3.c USCITA DEL MATTINO

I genitori che delegano ad altri il prelievo dell'alunno devono compilare un apposito modulo e consegnarlo in segreteria all'inizio dell'anno scolastico. Qualsiasi variazione della persona che accompagna l'alunno deve essere segnalata via e-mail.

Gli alunni della scuola primaria

vengono consegnati all'adulto di riferimento, dal maestro dell'ultima ora, nel rispetto del percorso dedicato ad ogni gruppo classe.

Chi deve aspettare i fratelli che frequentano la scuola media o le classi terza, quarta e quinta può fermarsi ad aspettarli insieme all'assistente educativo di sorveglianza dalle 13.05 alle 13.40.

Prima di uscire dai locali della scuola è bene salutare l'insegnante o l'assistente educativo addetto alla sorveglianza.

Gli alunni della scuola secondaria

usciranno con la mascherina e rispettando il distanziamento con la sorveglianza al cancello di un'assistente.

Chi va a casa aspetta in cortile e non oltrepassa i limiti del cancello. Chi si ferma a pranzo si reca in refettorio. Non si gioca a palla nel cortile di ingresso. Le persone che vengono a prelevare gli alunni devono palesarsi all'assistente ma non possono entrare in cortile.

5.3.d PRANZO (13.30 – 14.00)

Durante il pranzo si parla sottovoce. Non sono ammesse le bibite gassate. L'uscita dalla sala da pranzo deve avvenire in ordine, rispettando il distanziamento (i ragazzi dovranno indossare la mascherina).

5.3.e GIOCO (14.00 – 14.30)

Ci si deve tenere a portata di sguardo delle assistenti; ci si può allontanare solo con il loro permesso. Nessuno può accedere alle aule. Non sono ammessi maltrattamenti e prepotenze, offese, parolacce e bestemmie. Durante il gioco è obbligatorio l'uso della mascherina.

5.3.f STUDIO POMERIDIANO (14.30 – 16.30)

L'alunno deve rifornirsi di tutto il materiale occorrente prima di entrare in studio.

Nei primi 30 minuti si studia e solo dopo si eseguono i compiti scritti. Se c'è bisogno di assistenza si alza la mano e si aspetta.

Alla fine dello studio pomeridiano gli alunni usciranno sempre rispettando il distanziamento e con la mascherina dall'ingresso principale.

5.3.g REGOLA GENERALE PER LE ATTIVITÀ POMERIDIANE

Chi non si comporta in modo corretto verrà richiamato; se persiste nel suo atteggiamento scorretto verrà sospeso temporaneamente dal pomeriggio ed, eventualmente, in modo definitivo.

5.3.h ASSENZE E GIUSTIFICAZIONI

Le assenze devono essere giustificate per iscritto da un genitore. La giustificazione deve essere portata tassativamente il giorno del rientro all'insegnante del primo periodo. Se entro 3 giorni l'assenza non verrà giustificata si convocheranno i genitori.

Le assenze dovute a periodi di ferie delle famiglie devono essere dichiarate prima.

Le famiglie sono invitate a chiamare a scuola per segnalare il motivo dell'assenza.

I ritardi vanno giustificati sull'apposita sezione del diario. Dopo tre ritardi un genitore è invitato a parlare con la Coordinatrice delle attività educative e didattiche. Per l'uscita anticipata i genitori devono compilare l'apposita sezione sul diario.

La recidività nei ritardi potrà essere sanzionata con provvedimenti disciplinari.

5.3.i COLLOQUI CON GLI INSEGNANTI

I colloqui individuali con gli insegnanti vanno prenotati via registro elettronico e svolti in videochiamata.5.3

5.4 LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE

La programmazione curricolare viene presentata in forma di Unità di Apprendimento. Per gli alunni diversamente abili viene elaborato il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.); per gli alunni con DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) e BES (bisogni educativi speciali) generici viene compilato il Piano Didattico Personalizzato (PDP). L'intera programmazione viene pubblicata nel sito della scuola.

Per il suo unico corso la scuola secondaria di primo grado, a richiesta delle famiglie, propone l'insegnamento di Inglese potenziato (5 ore settimanali di lingua inglese) comprendente un'ora di conversazione con madrelingua inglese (D.P.R. n. 89 del 20/03/2009 art. 5 comma10).

La scuola offre comunque l'insegnamento di Spagnolo seconda lingua comunitaria in tre livelli di approfondimento come materia opzionale in orario pomeridiano.

5.5 L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA IN ORARIO CURRICOLARE

In orario curricolare viene proposto per la classe terza l'insegnamento del Latino. Lo studio del Latino è propedeutico alla lingua latina studiata nei Licei e, oltre alla conoscenza dei primi elementi sintattici, permette agli alunni di comprenderne il rapporto con l'Italiano.

5.6 L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA IN ORARIO EXTRACURRICOLARE

In orario extracurricolare la nostra scuola propone, nella sede di S. Antonino, il POMERIGGIO ATTIVO. Si tratta di una struttura organica di attività complementari alla didattica curricolare. In particolare:

- dalle 13.30 alle 14.00 si svolge il pranzo. Il pasto è servito appena preparato nella cucina interna alla scuola di S. Antonino. Socializzazione, rispetto delle regole, educazione alimentare sono i valori educativi di questo momento;
- dalle 14.00 alle 14.30 gli alunni svolgono attività ludiche individuali e di gruppo, occasioni privilegiate di socializzazione;
- dalle 14.30 alle 16.30 STUDIO GUIDATO. Gli alunni svolgono le attività pomeridiane di studio personale, seguiti da un'assistente. Lo studio guidato si pone come obiettivi l'acquisizione di un metodo di studio, l'autonomia nel lavoro individuale e nell'organizzazione delle proprie attività, l'interiorizzazione delle conoscenze acquisite. L'opzione "studio guidato" viene attivata solo al raggiungimento di 10 richieste.

Contestualmente allo studio guidato la scuola propone poi attività più laboratorie pomeridiane inerenti ad attività creative, artigianali, musicali. Propone, inoltre, diversi laboratori di seconda lingua comunitaria, nonché attività di recupero o potenziamento in italiano e matematica.

La comunicazione ai genitori dei laboratori proposti avviene entro il mese di Settembre di ogni anno. Ottobre costituisce il mese di prova, dopo il quale l'adesione al laboratorio diventa definitiva.

5.7 L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA LEGALITÀ

L'educazione alla cittadinanza e alla legalità nella nostra scuola è attuata in modo implicito nella prassi didattica quotidiana. Il rispetto della persona, dell'ambiente, della legalità fanno parte dei contenuti del nostro progetto educativo. Ogni docente è tenuto ad affermare questi principi nell'ambito del proprio insegnamento disciplinare.

Vi sono poi occasioni esplicite di educazione alla cittadinanza e alla legalità curricolari e non curricolari.

La modalità curricolare è legata all'insegnamento della disciplina STORIA, CITTADINANZA E COSTITUZIONE, i cui obiettivi di apprendimento comprendono la conoscenza dell'origine storica degli aspetti istituzionali e sociali attuali e quella dei diritti dell'uomo e dei principi fondamentali della Costituzione, con particolare attenzione ai diritti e ai doveri del cittadino.

La modalità non curricolare ricorre in occasione di incontri e laboratori di vario genere istituiti in diversi momenti durante l'anno scolastico, in particolare durante la settimana laboratoriale.

5.8 INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA

In ottemperanza al Decreto n. 35 del 22 Giugno 2020 con cui si impartiscono alle Istituzioni Scolastiche le Linee Guida per l'Insegnamento dell'Educazione Civica sulla base di quanto disposto dalla Legge 20 agosto 2019, n. 92, dal primo Settembre 2020 nelle nostre scuole è istituito l'insegnamento della disciplina Educazione Civica.

Scopo della disciplina è quello di contribuire alla formazione di cittadini responsabili e attivi e di promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale della comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

Si tratta di un insegnamento trasversale a tutte le discipline per complessive 33 ore annue, che non comporta, tuttavia, un aumento dell'orario settimanale delle lezioni, perché ascritto alla quota di autonomia spettante a ciascuna scuola.

Nella nostra scuola le ore di educazione civica verranno programmate in corso d'anno in sede di equipe pedagogica – didattica / consigli di classe. Tale flessibilità permetterà di realizzare più efficacemente la trasversalità del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina.

Per ogni scuola è individuato un docente con compiti di coordinamento.

5.9 LE ATTIVITÀ DIDATTICHE FUORI SEDE

La Scuola considera le attività fuori sede parte integrante e qualificante dell'offerta formativa e momento privilegiato di conoscenza, esperienza, socializzazione.

Le attività didattiche fuori sede sono distinte nelle seguenti tipologie:

- viaggio d'istruzione: prevede almeno un pernottamento fuori sede;
- visita guidata: ha la durata di un'intera giornata;
- uscita didattica: si conclude entro l'orario di lezione.

Per queste iniziative verranno scelte località significative sotto l'aspetto culturale, artistico, ambientale, che permettano osservazioni e attività coerenti con le finalità espresse nel progetto educativo e con gli obiettivi di apprendimento formulati nella programmazione.

Si privilegeranno le mete più vicine, per contenere i costi.

6. LA PROGETTUALITÀ

6.1 PROGETTI ANNUALI

Ogni anno la scuola elabora una serie di progetti funzionali all'arricchimento dell'offerta formativa, che vengono individuati nella fase di progettazione all'inizio dell'anno scolastico, oppure in corso d'anno a seconda delle esigenze e delle opportunità emerse.

6.2 PROGETTI PERMANENTI

Ogni anno vengono poi attuati progetti che, per la loro validità educativa e formativa, assumono forma permanente. Di seguito ne elenchiamo i contenuti.

- IL TEMA CONDUTTORE

Ogni anno il collegio docenti fissa un "tema conduttore" da sviluppare durante l'intero anno scolastico.

Dal tema conduttore prendono spunto le riflessioni e la preghiera del mattino e le attività della settimana laboratoriale. Viene approfondito nell'incontro con "esperti", cioè con testimoni di particolare rilievo.

Questo permette una riflessione approfondita sui temi che caratterizzano l'esperienza umana ed educa ad una elaborazione critica delle ipotesi di interpretazione del reale, contrastando l'attitudine ad una percezione superficiale e provvisoria della realtà.

Sono stati temi conduttori degli ultimi anni la bellezza, la sapienza, la libertà, la verità, l'amicizia, la gioia.

- LA PREGHIERA DEL MATTINO

Il progetto consiste in una breve riflessione conclusa con una preghiera all'inizio delle lezioni, da effettuarsi nel gruppo classe o tutti insieme nei periodi "forti" dell'Anno Liturgico (Avvento, Quaresima).

Il progetto "preghiera del mattino" ha lo scopo di avviare gli alunni a riflettere sui principali temi esistenziali, ad aprire la ragione e il cuore al Mistero all'origine di tutte le cose e ad apprezzare la particolare amicizia che si genera tra coloro che si riuniscono in preghiera.

- LA SETTIMANA LABORATORIALE

La nostra scuola dedica tutti gli anni una settimana a laboratori di diverso genere. Questa settimana viene chiamata "settimana laboratoriale".

Del valore della didattica laboratoriale abbiamo già parlato nel par. 4.3.

Nella settimana laboratoriale vengono costituiti gruppi di lavoro anche trasversali alle diverse classi che operano su diversi progetti di carattere laboratoriale, generalmente legati al tema conduttore.

Un'apposita commissione elabora un organigramma orario funzionale alle diverse attività, modificando il normale orario delle lezioni.

I laboratori vengono realizzati sotto la guida di docenti ed esperti esterni alla scuola con specifiche competenze.

La settimana laboratoriale ha anche una funzione sperimentale in vista dell'estensione della didattica laboratoriale alle singole discipline in orario curricolare.

- L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ

Destinatari di questo progetto sono gli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado.

In questa età i ragazzi si affacciano alle problematiche adolescenziali, tra le quali ha importanza preminente quella della relazione affettiva con persone dell'altro sesso. Scopo del progetto non è solo quello di fornire

una serie di informazioni di carattere fisiologico, psicologico o igienico - sanitario, ma principalmente quello di educare gli alunni a relazioni umane che tengano conto della dimensione personalistica cristiana. In particolare il progetto si propone di aiutarli a cogliere attraverso la lettura di brani scelti gli spunti relativi ai temi della crescita, suscitando in loro domande e riflessioni; di aiutarli a riflettere, attraverso il dialogo e l'ascolto di canzoni, sulla propria e altrui esperienza, per conoscersi meglio, per scoprire i mutamenti, i bisogni, la strada verso la maturità; di aiutarli nella percezione positiva di sé; di illustrare l'apparato riproduttore maschile e femminile, di parlare di malattie a trasmissione sessuale e di igiene, fertilità, gravidanza e parto.

Obiettivi altrettanto importanti sono la scoperta del progetto di Dio sull'amore tra uomo e donna, come meta di un cammino che inizia nell'adolescenza, la comprensione del linguaggio del corpo, la riscoperta del pudore, della tenerezza, dell'attesa nel rispetto del proprio corpo e del corpo dell'altro in vista del dono reciproco completo nel Matrimonio, scelta responsabile e definitiva.

Il progetto è articolato in tre sezioni:

- L'adolescenza, a cura dell'insegnante di lettere e dell'insegnante di religione;
- La sessualità dimensione dell'io, a cura dell'insegnante di scienze e di un'esperta qualificata;
- La sessualità nel progetto di Dio, a cura dell'insegnante di religione.

Il percorso educativo affidato all'esperta qualificata è strutturato in diversi momenti:

- un incontro iniziale con la coordinatrice di classe per definire la struttura degli incontri con genitori e alunni e conoscere la situazione della classe;
- un incontro preliminare con i genitori allo scopo di informarli su tutto il percorso;
- consegna di un questionario ai ragazzi (per raccogliere in particolare le eventuali domande in forma anonima);
- incontri con i ragazzi (il numero degli incontri può essere variabile e verrà deciso in funzione degli argomenti che si vorranno affrontare);
- un eventuale incontro conclusivo con i genitori per confrontarsi sul percorso svolto.

- **L'ORIENTAMENTO**

Destinatari del progetto orientamento sono gli alunni di tutte le classi, dal momento che fin dalla prima è bene avviare il percorso di conoscenza dei possibili sbocchi al termine del primo ciclo e, in prospettiva, al termine delle scuole superiori.

Per orientamento formativo si intende un'azione mirata a mettere in grado gli alunni di orientarsi nella società allo scopo di decidere consapevolmente come impostare il proprio futuro, tenendo conto delle proprie attitudini, capacità e desideri. Per questo è necessario che attraverso le varie materie vengano sviluppate significative competenze trasversali: comprensione di testi, elaborazione e comunicazione di idee e di dati, lavoro in équipe.

Il progetto si articola secondo diversi obiettivi in tutti e tre gli anni scolastici.

In prima si propone di favorire l'inserimento degli alunni nel nuovo ciclo di studi, di stimolare una seria e attenta riflessione sulle proprie capacità e sui propri interessi per una maggior conoscenza di sé; in seconda di migliorare il proprio modo di comunicare, di comprendere meglio il valore dello studio, individuando strategie che aiutino a renderlo più efficace; in terza di conoscere le principali caratteristiche ed offerte delle scuole superiori del territorio e di cominciare a conoscere il mondo del lavoro, in particolare quali siano le prospettive di mercato, in vista di una scelta più consapevole della scuola secondaria di secondo grado.

Sono coinvolti nell'attuazione del progetto tutti gli insegnanti di classe, alunni e docenti di scuole superiori, un esperto qualificato ed eventualmente persone disponibili a trasmettere la loro esperienza di studio e di lavoro.

È previsto anche un incontro per i genitori, sempre tenuto da un esperto qualificato, sui criteri di scelta del percorso successivo alla scuola secondaria di primo grado.

- **CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO**

La scuola attiva ogni anno, anche avvalendosi di un esperto, un progetto volto a contrastare il bullismo e il cyberbullismo e a sensibilizzare gli alunni e le loro famiglie ad un uso consapevole dei Social Network, allo scopo di acquisire modalità relazionali corrette ed efficaci.

7. ATTIVITÀ FORMATIVE RIVOLTE AL PERSONALE DOCENTE, AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO

L'elaborazione delle iniziative formative indirizzate ai docenti tiene conto dei bisogni degli insegnanti, della lettura ed interpretazione delle esigenze della scuola, in particolare quelle evidenziate dall'autovalutazione (RAV) e dal piano di miglioramento (PdM).

Nella prima metà di Settembre la scuola svolge un'intensa azione di verifica e progettazione dall'attività didattica, dell'ampliamento dell'offerta formativa, in autoaggiornamento da parte di tutti i docenti.

La scuola accede, poi, alle iniziative di formazione offerte dal distretto scolastico anche in rete con altre istituzioni.

Sempre in relazione ai bisogni degli insegnanti e alle esigenze della scuola, la scuola aderisce selettivamente alle proposte di enti qualificati di formazione, quali "Il rischio educativo", "Diesse", "FOE - CDO opere educative".

Ogni anno tutto il personale docente e non docente partecipa a un corso di formazione di igiene e primo soccorso tenuto da un medico.

Di anno in anno diversi componenti del personale partecipano ai corsi per addetti antincendio.

8. L'AIUTO ALLA FUNZIONE EDUCATIVA DEI GENITORI

La scuola, in collaborazione con l'Associazione Genitori, organizza ogni anno una serie di incontri con esperti qualificati rivolti a tutti i genitori.

Gli esperti vengono scelti tra psicologi, pedagogisti, pediatri, sociologi, sacerdoti particolarmente preparati sui temi della psicologia dell'età evolutiva e sulle problematiche familiari ed educative.

Ai genitori vengono, poi, segnalati eventi simili proposti dagli enti locali, dal distretto scolastico, dai centri culturali e dalle parrocchie.

9. IL COORDINAMENTO CON IL CONTESTO TERRITORIALE

La scuola promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori.

In particolare, opera in regime di convenzione col Comune di Sassuolo, sulla base della legge regionale per il diritto allo studio. Stipula accordi con tutti i Comuni che si rendono disponibili per l'assistenza agli alunni certificati e/o con grave disagio socio familiare. Utilizza la palestra del Liceo Formiggini di Sassuolo e quella della parrocchia della Consolata di Sassuolo in regime di convenzione. Partecipa alle iniziative formative del distretto scolastico. Si mantiene in contatto permanente con i presidi sociosanitari a cui fanno capo gli alunni certificati 104 o DSA.

10. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

10.1 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Il D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 Regolamento delle norme vigenti per la valutazione afferma che: "Il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del piano dell'offerta formativa".

La valutazione consiste nella verifica del conseguimento o meno da parte dell'alunno degli obiettivi di apprendimento fissati nella programmazione, tenendo conto della sua personalità e delle sue capacità. Secondo il D.P.R. sopra citato la valutazione degli apprendimenti deve essere formulata con voto numerico in decimi.

Tuttavia non si può ridurre l'alunno ad una testa che deve immagazzinare contenuti, perché l'alunno è una totalità di corpo, fantasia, cuore, intelligenza, con una storia personale alle spalle. Nel processo di valutazione il docente deve tener conto di questi diversi aspetti e, per farlo, risulta indispensabile la conoscenza dell'alunno, il rischio di un rapporto con lui.

Occorre, infatti, distinguere tra misurazione e valutazione. Per misurazione si intende la rilevazione oggettiva delle conoscenze e delle abilità mediante prove di verifica. La valutazione è un'operazione molto più complessa. Occorre tener conto, oltre che dei risultati della misurazione, della situazione particolare

dell'alunno, dei progressi fatti in rapporto ai livelli cognitivi di partenza, al metodo di lavoro e all'autonomia operativa, all'impegno personale (a scuola e a casa), senza trascurare l'obiettivo di alimentare in lui una giusta autostima. Può verificarsi che, a parità di errori commessi, un alunno abbia una valutazione leggermente superiore ad un altro. Ciò significa che si è tenuto conto della situazione di svantaggio dell'alunno e del suo maggior impegno nel raggiungimento degli obiettivi. La valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato. Si allega una tabella col significato attribuito ai voti dal nostro Collegio Docenti:

PROFITTO:

<i>Voto</i>	<i>Significato</i>
10	Eccellente padronanza degli obiettivi di apprendimento
9	Pieno conseguimento degli obiettivi di apprendimento
8	Soddisfacente conseguimento degli obiettivi di apprendimento
7	Discreto conseguimento degli obiettivi di apprendimento
6	Conseguimento degli obiettivi essenziali di apprendimento
5	Parziale conseguimento degli obiettivi essenziali di apprendimento
4	Mancato conseguimento degli obiettivi essenziali di apprendimento

COMPORAMENTO:

<i>Giudizio</i>	<i>Significato</i>
Lodevole	È responsabile, collaborativo e di aiuto ai compagni
Responsabile	È responsabile e collaborativo, ma ogni tanto si distrae o chiacchiera o fa interventi non pertinenti
Corretto	È diligente e silenzioso, ma passivo
Abbastanza corretto	È un po' irrequieto, ma, se ripreso, è sensibile ai richiami, oppure è silenzioso, ma distratto e deconcentrato.
Non sempre corretto	È irrequieto e deve essere richiamato più volte nell'ambito della stessa lezione per acquisire un comportamento corretto.
Spesso scorretto	È turbolento e, anche se richiamato più volte, non accenna a cambiare atteggiamento, motivo per il quale ha ricevuto qualche sanzione disciplinare.
Indisciplinato	È turbolento, aggressivo e provocatorio. Ha ricevuto diversi richiami e sanzioni disciplinari, senza per questo mutare atteggiamento.

10.2 LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

La valutazione dell'efficacia dell'attività didattica viene svolta principalmente mediante i seguenti strumenti:

- risultati delle prove di verifica orali e scritte;
- monitoraggio sistematico dell'andamento didattico e disciplinare degli alunni svolto dai consigli di classe ed equipe pedagogico didattico, anche con la partecipazione attiva dei genitori;
- risultati delle valutazioni ottenute dagli ex alunni nel primo anno delle superiori;
- prove standardizzate nazionali INVALSI.

10.3 LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI

La scuola individua, per quanto riguarda i servizi, i seguenti fattori di qualità:

- celerità e flessibilità nelle procedure;
- trasparenza;
- informatizzazione dei servizi di segreteria;
- flessibilità degli orari di apertura agli utenti.

Il clima di collaborazione educativa che contraddistingue la nostra scuola consente di realizzare un rapporto personale tra genitori, coordinatore educativo e didattico, insegnanti e personale di segreteria, che permette a ciascuno di concorrere alla realizzazione di un ambiente educativo sereno ed efficace.

In caso di problemi, si suggerisce, comunque, di fare riferimento al coordinatore educativo e didattico verbalmente o via mail. Il coordinatore educativo e didattico, dopo aver raccolto gli elementi inerenti al problema, si impegna a rispondere con celerità, fornendo le dovute spiegazioni ed eventualmente attivandosi per rimuovere le cause che hanno provocato il malcontento.